



Fédération
Internationale des
Centres de
Préparation au
Mariage



Nuova

evangelizzazione

per la trasmissione

della fede

Da parte Salvador Pié-Ninot



Sommario

“LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE” SECONDO IL SINODO DEI VESCOVI (OTTOBRE 2012).....	2
PRIMA PARTE: UN'AMPIA PANORAMICA SULL'ATTUALE GRANDE CAMBIAMENTO CULTURALE (7-17.X)	2
SECONDA PARTE: VERSO UNA SINTESI “LA SAMARITANA” COME SIMBOLO (18-28.X)	3
1 - I lavori del sinodo.....	3
2 - Prospettive dell'esortazione apostolica “EVANGELII GAUDIUM”.....	5

“LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE” SECONDO IL SINODO DEI VESCOVI (OTTOBRE 2012)

PRIMA PARTE: UN'AMPIA PANORAMICA SULL'ATTUALE GRANDE CAMBIAMENTO CULTURALE (7-17.X)

Questo Sinodo dei Vescovi, al quale hanno partecipato più di 300 vescovi in rappresentanza di diverse diocesi, oltre alla delegazione dei Superiori Maggiori delle Congregazioni Religiose e numerosi invitati, accompagnati da più di 40 esperti, è cominciato con le relazioni dei gruppi e molti interventi individuali, che, con grande unanimità, hanno espresso di aver preso coscienza del grande cambiamento culturale intervenuto nel mondo odierno in merito alla fede cristiana e alla Chiesa. Tra i punti forti, si distinguono la laicizzazione e il relativismo dominanti, uniti al progressivo oblio di Dio e all'affermazione della laicità. Questa laicità può essere vista sia in senso positivo, come autonomia del temporale e rispetto nei confronti del fenomeno religioso, sia in senso negativo, con il suo atteggiamento antireligioso e aggressivo, presente ancora in certi ambienti e in molti paesi.

In questo contesto, è stato presentato il concetto di Nuova Evangelizzazione secondo quanto espresso da Giovanni Paolo II e ripreso da Benedetto XVI per creare il “Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione”. Per comprenderlo meglio, è bene richiamare i tre aspetti del concetto di Evangelizzazione: innanzitutto (1) l'evangelizzazione pastorale ordinaria e tradizionale, in secondo luogo (2) quella che riguarda l'annuncio specifico a coloro che non conoscono Gesù Cristo (ovvero la missione ai gentili e le “Missioni”) e in terzo luogo (3) la citata nuova evangelizzazione orientata a coloro che, pur essendo stati battezzati, si sono allontanati dalla Chiesa e vivono senza fare riferimento a questa prassi cristiana. Chiaramente, quest'ultimo orientamento, conosciuto come “Nuova Evangelizzazione”, non dovrebbe essere pregiudizievole nei confronti degli altri due: lo slancio “missionario” espresso con la proclamazione di Gesù Cristo a coloro che ancora non lo conoscono (la missione ai gentili) e l'attività ordinaria di evangelizzazione nelle nostre comunità cristiane mantengono evidentemente tutta la loro importanza. Per questo assunto Benedetto XVI ha potuto dire durante la messa di apertura: “i tre aspetti dell'unica realtà di evangelizzazione si completano e si rafforzano reciprocamente”.

Tuttavia, la chiave per comprendere la maggioranza degli interventi sinodali è centrata sul concetto generale di Evangelizzazione come missione fondamentale della Chiesa, nella linea dell'enciclica Evangelii Nuntiandi di Paolo VI (1975). Questo documento resta un punto fermo su questo argomento, rileggendo la prospettiva ecclesiale missionaria del Concilio Vaticano II con un termine nuovo per la tradizione cattolica dell'epoca, come è in effetti il concetto generale di “Evangelizzazione”. E' così emerso un concetto complementare della Nuova Evangelizzazione, già sottolineato da Giovanni Paolo II: piuttosto di concentrarsi sui battezzati che si sono allontanati, insistere fortemente su una nuova forma e su un nuovo ardore necessari oggi per annunciare e testimoniare Gesù Cristo nella quotidianità per tutta la vita nel nostro mondo, e così accentuarne la sua permanente “novità”.

SECONDA PARTE: VERSO UNA SINTESI “LA SAMARITANA” COME SIMBOLO (18-28.X)

1 - I lavori del sinodo

I lavori del Sinodo hanno costituito una tappa molto animata e dinamica, con 11 gruppi linguistici che hanno redatto le Proposizioni operative da sottoporre al Papa, in modo che lui potesse riprenderle nell'Esortazione Apostolica correlata a questo Sinodo, esortazione che abitualmente viene pubblicata un anno e mezzo dopo la conclusione del Sinodo stesso (nel nostro caso la Evangelii Gaudium del 24/11/2013). Successivamente, durante questa tappa,



si elabora in commissione e si approva in assemblea plenaria il “Messaggio al Popolo di Dio” in continuità con il Sinodo, con lo scopo di presentare le grandi domande in un testo destinato a tutto il mondo sotto forma di un manifesto pubblico, che diventerà così la sintesi migliore da comunicare dopo il Sinodo.

Di conseguenza, se si può fare una sintesi del Sinodo a proposito della Nuova Evangelizzazione, la *storia della Samaritana e del suo incontro con Gesù*, può essere il prezioso simbolo–sintesi che introduce il “Messaggio al popolo di Dio”. Infatti questo Sinodo si è reso conto perfettamente della “desertificazione spirituale del nostro mondo” (Benedetto XVI nella sua commovente omelia in occasione della ricorrenza del cinquantenario del Concilio Vaticano II), così come l'episodio della Samaritana ci fa prendere coscienza dei numerosi e diversi tipi di sete, in particolare della sete di senso ovunque presente. L'incontro personale con Gesù Cristo, che si realizza solamente alla fine del racconto della Samaritana, le cambia la vita e le permette di annunciarlo. Per questa ragione il racconto evangelico, diventato un simbolo, è *la sintesi migliore dell'esperienza di questo Sinodo, che ha preso l'avvio partendo dalla piena consapevolezza che per la missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa è necessario operare un cambiamento serio e adattarsi alle nuove situazioni che si vivono nel mondo. È in questo che l'espressione “Nuova Evangelizzazione”, rivolta ai battezzati allontanatisi dalla fede, ma concepita anche sulla necessità di implicare un nuovo ardore, una nuova forza e nuovi metodi di evangelizzazione per l'oggi, prende tutto il suo significato e sgorga con un dinamismo nuovo.*

Infatti, nella pratica, questo Sinodo ha favorito la comprensione della nuova evangelizzazione come *un nuovo ardore, una nuova forza e nuovi metodi* nella missione fondamentale della Chiesa, e lo si può vedere dalle 58 Proposizioni adottate, che sono state presentate al Papa. Ne consegue che la caratteristica di questo Sinodo è la coscienza viva e diffusa che viviamo un momento di grande innovazione da considerare con grande lucidità, affinché l'annuncio e la testimonianza del Vangelo siano di nuovo le Buone Notizie per tutti coloro che sono aperti a riceverle. Tutto questo il Sinodo lo ha vissuto intensamente ascoltando i battiti del cuore delle diverse chiese della cattolicità, con più di 270 interventi dei Padri sinodali. Ha anche cercato di lanciare delle iniziative formulando 58 orientamenti, molti dei quali si possono ancora migliorare. Ci incita a rivedere la nostra pastorale ordinaria con nuovo ardore e nuovi metodi, evidenziando e descrivendo alcuni elementi che progressivamente dovranno aiutare la nuova evangelizzazione a rispondere meglio alla realtà nuova e mutevole, questa realtà laica e pluralista in cui viviamo. Di conseguenza, il grande “simbolo– sintesi” di questo Sinodo proposto dal Messaggio al Popolo di Dio, rivolto a tutta la Chiesa, è l'immagine della Samaritana, nel deserto, alla

ricerca dell'acqua viva, con la possibilità di incontrare il Signore, di cambiare vita e di testimoniare ... Questa per noi è la migliore eredità del Sinodo che ci permette di capire la Nuova Evangelizzazione!

In questa linea, evidenziamo le belle sottolineature di Papa Benedetto XVI che, nella sua omelia conclusiva, sottolinea come, oltre a rivitalizzare la pastorale ordinaria "tradizionale", la Nuova Evangelizzazione implichi ugualmente una pertinente "creatività pastorale". Il Papa lo esprime con queste parole "oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca anche di utilizzare *metodi nuovi*, servendosi anche di *nuovi linguaggi, adatti alle differenti culture del mondo*, proponendo la verità di Cristo con un *atteggiamento di dialogo e di amicizia*, il cui fondamento è il Dio Amore. In diverse parti del mondo la Chiesa ha già imboccato questo cammino di *creatività pastorale, per avvicinare le persone che si sono allontanate e che sono alla ricerca di un senso della vita, della felicità e, infine, di Dio*". In questo senso Benedetto XVI ha elencato lui stesso i seguenti esempi: "Missione ai cittadini" (in dieci grandi città d'Europa nel 2012-13) "Il cortile dei gentili" (realizzato in molte diocesi nel mondo) e "La missione continentale" (tipica dell'America Latina patrocinata dalla CELAM) ...".

2 - Prospettive dell'esortazione apostolica "EVANGELII GAUDIUM"

Abitualmente i risultati del Sinodo dei Vescovi vengono ripresi in una Esortazione Apostolica del Papa. In questo caso, la "Evangelii Gaudium" rappresenta il lavoro svolto, ma senza l'aggettivo post-sinodale, come fu già il caso dell'esortazione "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI (1975), perché queste esortazioni sono più ampie rispetto ai risultati dei relativi Sinodo. Infatti Papa Francesco sottolinea che "ha accettato con piacere l'invito dei Padri Sinodali di redigere questa Esortazione (Proposizione n.1). Nel farlo raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo (n.16)". Come si può constatare, l'Esortazione raccoglie con rigore 28 delle 58 proposizioni sinodali, perché Francesco intende prioritariamente "esprimere le preoccupazioni che sente in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa (n.16)". Per questa ragione queste proposizioni diventano il documento – programma del Papa!

In tale contesto, questa Esortazione è un documento eccezionale! Infatti è eccezionale perché mai un Papa aveva scritto con una radicalità così decisa che la Chiesa deve entrare in uno "stato di missione" e che per realizzarlo – lo afferma addirittura 15 volte – deve viverlo con una riforma e un rinnovamento ecclesiale profondi. Al riguardo, propone come assolutamente necessario a livello istituzionale un "decentramento" di competenze da Roma verso le

Chiese locali, con un nuovo esercizio del Primato che promuova la collegialità; propone anche la cooptazione dei laici e delle donne nei centri decisionali oltre ad una povertà visibile e una “opzione” preferenziale per i poveri : ecco dunque il nucleo di questo programma di grande levatura e di lungo respiro.

Il cuore dell'Esortazione è la “trasformazione missionaria della Chiesa, la Chiesa in uscita missionaria”, che comporta una “pastorale della conversione” nella quale non è di “una semplice amministrazione” che c'è bisogno (n. 25-33). Questo rinnovamento parte “dal cuore del Vangelo” e qui che il Papa descrive con notoria finezza teologica “la gerarchia delle verità nella dottrina cattolica” - citazione del Vaticano II, sottolineata con quattro citazioni di s. Tommaso d'Aquino! - dove viene formulato il “nucleo o l'essenza fondamentale del Vangelo: *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto* (n.36)”, con una conclusione chiarificatrice dove, afferma il Papa, si oscura ciò che è più importante quando “si parla più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio (n.34-36)”. Ricorda anche che “san Tommaso d'Aquino sottolinea che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli sono pochissimi”. Già sant'Agostino fa notare che per non appesantire la vita ai fedeli è necessario esigere con moderazione quando si tratta di precetti aggiunti posteriormente dalla Chiesa (n.43)”.

La Chiesa deve presentarsi come “una madre dal cuore aperto (n. 46-49)”; in questo contesto l'Esortazione lascia spazio ad un passaggio sull'Eucarestia, elemento che spicca con il supporto di fondamenti patristici – sottolineatura non abituale in questo tipo di documenti! - probabilmente perché non passasse come un tema puramente congiunturale ma come un tema ben presente e radicato nel pensiero cristiano del primo millennio ecclesiale, epoca dei due Padri della Chiesa citati: “L'Eucarestia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è una premio per i perfetti ma costituisce un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (affermazione confermata con tre citazioni patristiche di sant'Ambrogio di Milano e di san Cirillo di Alessandria). Il Papa aggiunge ancora una riflessione: “Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è un posto per ciascuno, con la sua vita così com'è (n.47)”. Si tratta di una pista possibile per ricevere l'Eucarestia ecumenica e anche per il tema dei matrimoni “spezzati” con una ferma volontà cristiana? (cfr. la lucida esposizione di W. Kasper, a seguito di una domanda del Papa, Il Vangelo della Famiglia - Sal Terrae 2014 - nel corso del concistoro dei cardinali il 20/2/2014).

A proposito della famiglia, si riscontra che essa “attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali”. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a vivere insieme nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva, che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i vescovi francesi, il matrimonio non nasce dal “sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una unione totale di vita” (n.66). “L'individualismo post moderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali ... (n.67)”.

A proposito dei laici, l'Esortazione sottolinea: “La presa di coscienza della responsabilità laicale non si manifesta nello stesso modo per tutti. In certi casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene ai margini delle decisioni ... La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale (n.102)”.



FICPM

www.ficpm.org

